

Il lavoro dei comunisti romani alla vigilia del voto

Un esaltante bilancio di attività del Partito

Cinquemila tesserati alla FGCI; 47.302 tessere già rinnovate al PCI; 6500 reclutati; diffusione dell'Unità a straordinari livelli: ecco alcuni successi - Altre sezioni superano gli iscritti dello scorso anno

La FGCR con 5.000 tesserati (raggiunto il risultato finale del 1971); gli iscritti della Federazione romana del PCI a quota 47.302; 6.500 nuovi militanti comunisti venuti al Partito e alla FGCR in questi primi mesi del 1972; superati i 52 milioni della sottoscrizione elettorale; la diffusione della Unità a livelli di straordinaria ampiezza; con questo bilancio di successi il Partito è giunto alla grande manifestazione di

piazza S. Giovanni e si prepara ad affrontare con fiducia e serenità le giornate del voto. In queste cifre c'è il segno dell'influenza e della forza comunista tra le masse popolari e tra i giovani romani, cresciute sull'onda del vasto movimento di lotte realizzato nella nostra provincia, della grande iniziativa unitaria antifascista, della presenza politica di ogni giorno nei quartieri, nei comuni, nei luoghi

di lavoro, nelle scuole. Questi risultati sono inoltre il frutto dell'intenso lavoro condotto nelle settimane della campagna elettorale: migliaia di incontri, di comizi, di assemblee, un dialogo di massa ricco e articolato, una azione capillare di conquista e d'insegnamento a votare che ha avuto protagonisti molte migliaia di compagni, di compagne, di simpatizzanti e — in prima fila per numero, combattività, entusiasmo — numerosissimi giovani e ragazze. Questo impegno non ha avuto sosta e si è proseguito anche nelle ultime ore, come testimoniano i dati raccolti dalla Federazione e relativi alle ultime due giornate di campagna elettorale.

SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE — La sottoscrizione ha superato i 52 milioni rispetto ai 31 raccolti nella scorsa campagna elettorale. Altre 11 Sezioni hanno raggiunto o superato l'obiettivo: Monteverde Nuovo (1 milione 400 mila lire), Ferrovieri (800 mila), Monte Mario e Universitari (500 mila), Torpignattara (150 mila), Salario e N. Franchellucci (300 mila), Praticelli (200 mila), Borgo Prati e Trionfale (250 mila), E. Mattei (212 mila).

Altri versamenti sono stati fatti da Mazzini (che con oltre 200 mila lire ha quasi raddoppiato l'obiettivo), dai Comunisti (100 mila), Nomentana (55 mila), Cassia, Nuova Magliana e Carpineto (50 mila), Colonna (30.500), Portuense (31 mila), Trullo, Frattocchie e Rocca di Papa (30 mila), Porto Fluviale e Quarto Miglio (20 mila), Ponte Milvio, Riano, Creta Rossa e Nettuno (15 mila), Porta Medaglia e Ardena (10 mila), Tufello (7 mila). I lavoratori del Gas hanno versato 500 mila lire direttamente in Federazione.

TESSERAMENTO E PROSELITISMO — Altre otto Sezioni hanno superato gli iscritti del 1971: la sezione ATAC, la sezione Postelegrafonici, Trionfale, Nino Franchellucci, Borgata Fidene, Torbellonica, Lavinio e Lanuvio. Sono così 128 le Sezioni di Roma e della provincia che hanno raggiunto questo primo importante obiettivo. Due zone della città (La Est e l'Ovest) hanno già superato il 102 per cento, la zona dei Castelli romani è vicinissima al traguardo del 100 per cento.

Il largo reclutamento che continua a registrarsi in tutta la provincia ha consentito alla Federazione comunista di Roma il superamento dei 47.300 tesserati, circa 4 mila in più di quelli raggiunti alla stessa data dello scorso anno. Oltre alle otto Sezioni sopra citate, in questi due giorni hanno ritirato tessere anche Ardena (100), Porta Maggiore, Ponte Milvio e Genazzano (30), Cassia (29), Universitari (26), Nomentana (25), Creta Rossa (21), Trullo, Porta Medaglia, Rocca di Papa, Velletri e Lariano (20), Salario (18), Riano e Nettuno (15), Monte Mario e Albano (10), Porto Fluviale (9), Castel Gubileo (6), Tor de' Schiavi e Spinnaceto (5).

DIFFUSIONE — Sullo scorcio dei successi conseguiti nei giorni scorsi, 58.000 copie di Unità e di L'Espresso sono state diffuse nei giorni feriali con entusiasmo la diffusione della Unità. Anche nella giornata di ieri sono state diffuse migliaia di copie con il discorso che il compagno Berlin guer ha tenuto a S. Giovanni. Tra le numerose Sezioni che si sono distinte segnaliamo quelle di Trastevere che ha diffuso 1.000 copie, Mazzini 500, Trionfale 400. La cellula INPS diffonderà 200 copie.

Bravata fascista la scorsa notte

Provocazione alla FATME

Distrutta l'insegna del consiglio di fabbrica. Un telegramma della Camera del lavoro

Una provocazione anteparlata è stata messa in atto l'altra notte alla FATME da una squadraccia fascista. I teppisti hanno organizzato una vera e propria spedizione punitiva durante la notte, col chiaro intento di devastare i locali del consiglio di fabbrica. Hanno infatti tentato di forzare la sua chiusura, ma non ci sono riusciti e si sono avventati quindi contro l'insegna del consiglio. Tracce di effrazione sono state trovate anche sulla adiacente porta dei locali della cellula comunista.

Non è la prima volta che i fascisti disegnano una provocazione alla FATME, basti ricordare la più grave, nel lapidare dello scorso anno quando, durante lo sciopero generale di una società di servizi, si aggirò il picchetto operaio. La segreteria della Camera del Lavoro ha inviato un telegramma di solidarietà ai lavoratori, esprimendo una ferma condanna nei confronti del vile atto di teppismo.

«Esprimiamo a voi tutti — è scritto nel telegramma — la solidarietà del movimento sindacale romano e della segreteria della Camera del Lavoro per le violente provocazioni della sede unitaria del consiglio di fabbrica. Il teppismo gesto mostra il vero volto del fascismo che non rinuncia alla violenza per colpire il movimento operaio. La forza unitaria del sindacato di classe e della massa popolare fascista saprà con il voto e con la lotta unitaria respingere ogni tentativo di ritorno al passato, difendere la democrazia e la libertà nata dalla Resistenza».

Montatura provocatoria dell'ultima ora?

I fascisti denunciano il « rapimento » di un loro candidato

Una chiara montatura provocatoria è stata messa in atto nella notte. I missini hanno denunciato alla questura che un loro candidato, Gino Ragno, sarebbe stato misteriosamente « rapito ». La questura ha iniziato subito in darsini.

Il modo come questo « rapimento » sarebbe stato attuato non può — è il minimo che si possa dire — lasciare perplessi. Secondo la denuncia il Ragno, ieri sera, si trovava nella sede di una associazione che si definisce « per l'amicizia fra l'Italia e la Germania », in via della Palombella 41, nei pressi del Palombino. Verso le 22 un individuo, dal portone d'ingresso, avrebbe chiesto del Ragno invitandolo a scendere in strada non potendo egli salire in quanto aveva lasciato l'auto in sosta. Il Ragno — stando al racconto di due impiegati dell'associazione — sarebbe sceso. Due impiegati avrebbero sentito, pur rimanendo al primo piano, un rumore di scalpiccio e una specie di singhiozzo soffocato. Sarebbero allora scesi in strada, senza vedere nulla, né auto, né persone, né Gino Ragno. Verso l'1.50 sarebbe giunta all'associazione una telefonata che annunciava: « E' inutile che cercate Gino Ragno perché è prigioniero nelle brigate rosse ». Fin qui la denuncia, il racconto. Appare evidente — ripetiamo — che ci si trova di fronte ad una provocazione o a una montatura elettorale.

I contratti e gli affitti sono bloccati

Minacce di sfratto illegali agli inquilini INPADAI

Fino al 31 dicembre del 1973 non possono essere aumentati gli affitti — L'Ente cerca di giocare sulla inesperienza della gente

Decine di lettere di disdetta del contratto di affitto arrivano in questi giorni agli abitanti delle case dell'INPADAI. Nella lettera è contenuto l'invito a presentarsi

negli uffici della « Fiducia Immobiliare e Immobiliare », che ha in appalto l'amministrazione dell'Ente. Il discorso che si fa agli inquilini è il solito: « O accettate l'aumento dell'affitto o vi sfratteremo ». Ma è un discorso che non ha alcun fondamento giuridico, è una minaccia, il lesale. In base alla legge 833, infatti, sono bloccati tutti gli affitti e tutti i contratti fino al 31 dicembre del 1973. Ne su inquilino, quindi, deve essere allentata l'azione del l'Ente.

Abuso a Fiano per ammettere rappresentanti dc

Daltra parte l'azione dell'INPADAI è una chiara rappresentazione di come gli inquilini conducono per ottenere la riduzione dei canoni. Si vuole giocare sull'inesperienza della gente e sul fatto che molti inquilini, pur di non pagare, accettano di essere sfrattati. Il fatto che il presidente dell'Ente di Fiano, Pietro Castagna, si dice, del prete di Castagna di Porto, non ammetterà.

Indagini sull'assassinio di Franco Giuliani crivellato di colpi a Tor de' Schiavi

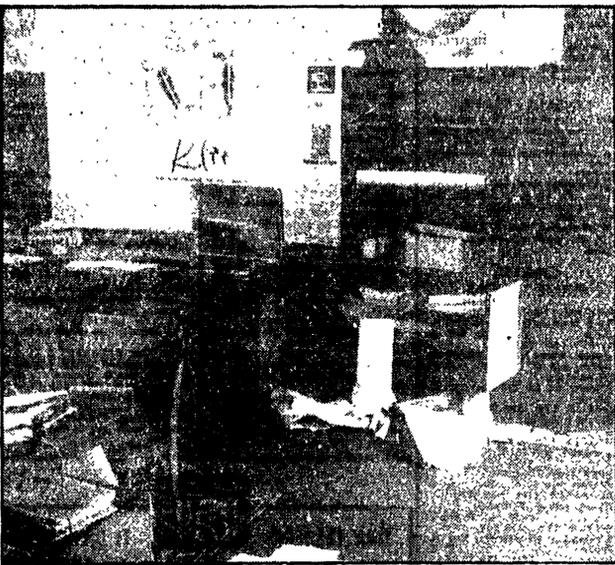
Eliminato in un regolamento di conti

Arrestato un amico presente al delitto

La vittima era nel « giro » del gioco d'azzardo - Pietro Carisi, 51 anni, si trovava col Giuliani quando i killer hanno cominciato a sparare - Ha tentato di soccorrere il ferito poi è fuggito - Tratto in arresto per favoreggiamento: non direbbe quello che sa - Ricercato un uomo che, dalla notte del delitto, non è più ritornato a casa

IncurSIONE di singolari « ladri »

A soqqadro nella notte la « Casa della cultura »



La « Casa della Cultura » è stata teatro ieri notte di una singolare incurSIONE « ladresca »: tutto è stato messo sotto sequestro, i cassetti di ogni stanza rovesciati, gli armadi, lo stesso, la scrivania della porta completamente divelto: tutto ciò per rubare un registratore, un proiettore, un assegno di mezzo milione del Comitato del Vietnam (sottoscrizione per il Vietnam), un assegno di ventimila lire e un vaglia postale di cinquemila lire. Insomma, un bottino irrisorio se paragonato all'esperienza di questi « ladri » e al rischio che hanno dovuto correre (come è noto in « Casa della Cultura » si trova in pieno centro, all'inizio di via del Corso, con traffico intenso anche in piena notte).

collaboratrice della « Casa della Cultura », che ha immediatamente avvertito la polizia. Sul posto si sono recati funzionari della squadra politica e agenti della scientifica, che hanno rilevato le impronte — lasciate perfino su una bottiglia di whisky aperta per l'occasione dai « ladri » — e fatto un inventario delle cose mancanti. I funzionari della politica hanno escluso che possa trattarsi di un atto teppistico fascista, « dato che — come hanno detto — non hanno rubato nessun elenco o indirizzo, né strappato manifesti o altro ». In ogni caso, ha sottolineato il compagno Barili, non si tratta certo di ladri comuni, « qui della « Casa della Cultura » non c'è nulla da rubare, nulla che valga molto denaro. Probabilmente hanno voluto « darci una lezione », senza lasciare firma ».

Dopo le provocazioni dc durante un comizio del PCI

Denunciati 8 compagni di Palombara Sabina

L'accusa è di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni aggravate - L'iniziativa è stata presa dal maresciallo dei carabinieri

Dopo aver lasciato campo libero alle provocazioni demagogiche, durante un comizio del PCI, il maresciallo Berardo Fazzi, comandante della stazione dei carabinieri di Palombara Sabina, ha denunciato otto compagni per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali aggravate. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Santacroce, ha così invitato i compagni Alberto Silvi, Mario Gomolotto, Carlo Latini, Francesco Biasetti, Elio Bevilacqua, Nello Santaboni, Giovanni Troiani e Alberto Ausili, a nominarsi un difensore.

Domenica scorsa, come si ricordava, galoppino dello scudocrociato, dopo che un comizio era terminato in ritardo rispetto all'orario prefisso, hanno cominciato a smontare rumorosamente un loro palco in piazza Vittorio Veneto, disturbando una manifestazione del PCI appena iniziata. Il maresciallo Fazzi è stato invitato a fare cessare il frastuono; costui, per tutta risposta, si è scagliato contro alcuni compagni. Ci sono stati momenti di tensione ma non sono accaduti incidenti. Il comandante della locale stazione dei carabinieri, noto per il suo livore antipopolare ed antidemocratico, ha deciso però lo stesso di sporgere una pesante denuncia in assemblea denunciando le basture una provocazione contro i compagni.

Il Fazzi aveva anche cercato di non far svolgere il comizio del nostro partito. Ma con fermezza e senso di responsabilità i comunisti e i cittadini di Palombara si sono opposti all'arbitrio gli operatori del nostro partito (Anna Maria Cim e Alberto Silvi) hanno potuto parlare, nonostante ad alimentare il clima di confusione abbia contribuito anche la mole del maresciallo che, da un balcone della caserma, si affacciava in piazza Vittorio Veneto, gridava e sgridava insulti volgari, contro i comunisti. Il Fazzi tuttavia non è nuovo ad iniziative del genere: l'anno scorso, durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative, denunciò tre compagni perché avrebbero disturbato la « quiete pubblica » durante un comizio del PCI, regolarmente autorizzato.

un regolamento di conti. E' questa la pista che la polizia sta seguendo dopo lo spietato assassinio di Franco Giuliani, crivellato a fucilate e revol verato, la scorsa notte, in una strada di Tor de' Schiavi. La stessa dinamica del mortale agguato, una trappola senza scampo nel cuore della notte — dicono adesso gli investigatori — la fredde e densa determinazione dei « killer » stanno ad indicare la volontà di eliminare un rivale, per lo meno di non vedersi per un grosso « sgarbo ». Per il momento, comunque, gli elementi in mano agli inquirenti sembrano molto pochi e confusi. « Siamo ancora senza gli indizi, prove, è presto per fare delle ipotesi », dicono gli uomini della squadra mobile, mettendo le mani avanti.

Di sicuro, finora, c'è la personalità della vittima, il suo « giro », certi suoi « legami » e « allari », che, una volta chiariti, potrebbero far luce sul movimento del feroce delitto Franco Giuliani, 41 anni, sposato, tre figli, ufficialmente commerciante in fiori. In realtà, dice la polizia, di fiori si occupava molto poco; con numerosi precedenti per furti, Franco Giuliani era considerato nella sua zona un « scurro », un « professionista »; recentemente « bazzicava » vari circoli dove si gioca d'azzardo e, a quanto pare, molto frequentava il casinò di Tor de' Schiavi, negli ultimi tempi, in certi circoli « ricreativi » di Torpignattara. Così non è azzeccato, a quanto pare, pensare che il Giuliani avesse finito col farsi qualche nemico nel « giro », tanto da segnare la sua condanna a morte.

La polizia, tuttavia, non è sciolta e, a priori, altre piste, come quella, ad esempio, di un « affare di donne », anche se la prima, più forte impressione resta quella che qualcuno abbia voluto chiudere la bocca a Franco Giuliani, forse perché sapeva troppo su qualche grossa affarandata. Fra i tanti interrogati, un giorno della Mobile non hanno ancora trovato una risposta e quello di dove stesse andando la vittima a mezzanotte e un quarto, l'ora in cui è stato abbattuto dai colpi dei « killer », dopo essere uscito di casa, in via Olevano Romano 241, Franco Giuliani era uscito dalla sua abitazione pochi minuti prima, dopo aver cenato: stava andando nel garage di via Roviano n. 6, dove aveva lasciato la sua Giulia 1600 Super. I « killer » — almeno due — lo stavano aspettando al varco, davanti all'ingresso del garage, armati con un fucile da caccia automatico cal. 12 e con una pistola cal. 7.65. Dopo la sparatoria, sono stati trovati a terra nove bossoli: sei di pistola e tre di fucile.

Ha cominciato a sparare per primo quello con la pistola. Tre colpi uno dietro l'altro: Giuliani è stato colpito al collo e ha cercato di sottrarsi agli spari correndo verso l'entrata del garage. Ma, a metà della rampa, lo sconosciuto armato di fucile ha premuto il grilletto per tre volte, poi sono echeggiate, altre tre revolverate.

Pietro Giuliani, crivellato di colpi, ferito al capo, al collo, torace, alle gambe, ha trovato ancora la forza di trascinarsi all'interno del garage, lasciando dietro di sé la lunga scia di sangue, poi è stramazzone esanime al suolo e si scari, portato a termine il loro compito sono fuggiti al bordo di un'auto. Quando il guardiano del garage, Bruno Borgiani, è uscito fuori, richiamato dai colpi i due sconosciuti erano già lontani.

Ad avvertire la polizia è stata una donna, Marcel Gullotto, richiamata dal urlo del sarazista e dagli scari. Quando agenti e fucile erano sul posto, il guardiano del garage, Bruno Borgiani, è uscito fuori, richiamato dai colpi i due sconosciuti erano già lontani.

« Come si è giunti a Pietro Carisi? A mettere sulle sue tracce la polizia è stata la testimonianza della figlia dell'assassinato, la quale ha raccontato che il padre era uscito di casa dopo aver ricevuto una telefonata da Pietro Carisi. Gli investigatori, poche ore dopo il delitto, hanno prelevato il calabrese nella sua abitazione e lo hanno interrogato a lungo. Pietro Carisi ha confermato di trovarsi col Giuliani quando questi è stato ucciso, ma di non aver visto o riconosciuto nessun degli assassini. Nel tentativo di soccorrere la vittima, anzi, Pietro Carisi si sarebbe sporcato la giacca e la camicia di

sangue gli abiti, infatti, sono stati trovati dalla polizia in una lavanderia, ancora sporchi. Alla fine dell'interrogatorio gli inquirenti hanno deciso di arrestare Pietro Carisi per favoreggiamento, convinti che l'uomo, forse, sa qualcosa e non vuole rivelarlo, nel tentativo di nascondere agli inquirenti. Anche Pietro Carisi ha parlato di una « 850 » scura su cui i due « killer » sono fuggiti dopo il delitto. Frattanto la polizia sta ricercando attivamente un uomo — di cui non viene rivelato il nome — che, dalla notte del delitto, non ha fatto più ritorno nella sua abitazione, non molto distante da quella dove abitava Franco Giuliani.

DEBOLI DI UDITO: VOTATE MAICO
nella scelta di un perfetto, moderno apparecchio acustico che Vi ridona la gioia di sentire bene. Adattamenti invisibili. Tutte le garanzie morali e materiali. Prove anche a domicilio.
ROMA VIA CASTELFIDARDO, 4 - TELEF. 461.725
VIA XX SETTEMBRE, 95 - TELEF. 474.076

Concediamo immediatamente **PRESTITI** su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre **PRESTITI** a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti

Celerità riservatezza **FINANZIARIA FID-**
Sede centrale: Via dello Statuto, 44
Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

Quanto vale la tua auto? **Da Barbuscia vale di più**
se compri una nuova Ford

La BARBUSCIA AUTO Concessionaria Ford in Roma valuta al massimo la tua auto se compri una nuova auto della prestigiosa gamma Ford: ESCORT - CAPRI TAUNUS - CONSUL - GRANADA

VIENI SUBITO E' UNA SPLENDIDA OCCASIONE!
Barbuscia Auto
Via Casilina 259 - tel. 295195/290591
Via Tagliamento 37 - tel. 855491/855492
Via Gregorio VII 418 - tel. 6224694
Via Appia Nuova Km. 17,400 - tel. 600150
Viale Marconi 313 - tel. 558230/5582370

FORD APRE LA VIA 

Un'altra test-drive. Rita Bernardi ha riferito di avere visto, subito dopo gli scari, un'auto di colore scuro, forse una « 850 » allontanarsi velocemente mentre un uomo correva a piedi lungo la strada.

In via Pomona

Crolla un edificio lesionato dell'IACP

Era stato dichiarato pericolante - Fra i feriti due bambini e una donna in stato di gravidanza - Perché non interviene il Comune?

Un altro crollo a via Pomona. Stavolta il vecchio edificio pericolante dell'IACP che sovrasta alle baracche e che sta sventolando letteralmente a pezzi (da alcuni giorni fa aveva fatto accorrere i vigili del fuoco) è crollato addosso a due senza tetto. Sei persone sono rimaste ferite e sono state portate al Policlinico. Tra queste ce ne sono due bambine piccolissime e una donna in stato di gravidanza, che è stata immediatamente ricoverata.

Nella scuola media di Montesapaccato

Aule malsane e doppi turni

Le drammatiche condizioni dell'edilizia scolastica — I fondi stanziati e non spesi

I ragazzi della scuola media di via di Vallelunga, a Montesapaccato, sono costretti a studiare in locali freddi e malsani. Con questa grave situazione, i genitori degli alunni si sono riuniti in assemblea denunciando le responsabilità del Comune.

L'edificio scolastico è una palazzina privata: le lezioni (esiste il doppio turno) si svolgono anche negli scantinati. E' stato affittato dal Campidoglio dal 1962, ma da sette anni non è stato eseguito alcun lavoro di restauro e di pulizia. Nel gennaio scorso la scuola è stata doppiata: circa 350 alunni sono stati trasferiti in via Corchia, alla media « Anna Frank »;